

DOMANI I PROLETARI DELLA TERRA SOSPENDONO IL LAVORO PER 24 ORE

Tutti i contadini d'Italia a fianco dei braccianti in sciopero

Assurde argomentazioni governative - La base della CISL e della UIL sconfessa l'azione scissionista dei dirigenti - I motivi dell'adesione dei mezzadri precisati da Borghi

Domani, in tutte le campagne d'Italia, i braccianti e i salariati agricoli scenderanno in sciopero nazionale per 24 ore, per rivendicare l'applicazione delle leggi sociali sul sussidio di disoccupazione, sull'indennità di carovita, sugli assegni familiari, sulle lavorazioni materne, ecc. Nelle ultime giornate prima dello sciopero, si sono andati moltiplicando gli attacchi ai proletrati della terra: governi, organizzazioni agrarie, dirigenti scissionisti hanno particolarmente insistito nel chiedere ai braccianti una « prova di buona volontà » e di « volontà distensiva » e di « essere della soluzione dello sciopero ». In un recente intervista, il sottosegretario al Lavoro Bersani ha battuto anche lui su questo tasto; pur ammettendo la disgiunta condizione dei braccianti e la ritardata applicazione delle leggi sociali nei loro confronti. Alla CGIL e alla Federbraccianti nazionale si osservava ieri che « la prova di buona volontà » deve darla il governo, il quale non dovrebbe fare altro che applicare le leggi esistenti. Perché i braccianti dovrebbero accettare oggi le assicurazioni e le promesse governative, fatti proprio alla vigilia delle elezioni, dopo aver stati defraudati di circa 150 miliardi per il mancato pagamento di quanto loro spettava?

Polemica col «Tempo»

Vivaci commenti ha provocato, a questo proposito, l'articolo di fondo apparso ieri mattina sul «Tempo» a firma Elio Jandolo. Jandolo riconosce che « da un punto di vista umano », è necessario « migliorare la situazione dei braccianti agricoli che, specie nelle regioni ad economia più arretrata, è indubbiamente miserevole ». Ma poi egli lamenta l'eccessivo peso degli oneri sociali che gravano sull'agricoltura. Tale gravame, secondo lo stesso Jandolo, è stato l'anno scorso di 45,5 miliardi e quest'anno salirebbe a 60. Di fronte a un reddito agricolo nazionale di 2.200 miliardi — si fa osservare — il peso degli oneri sociali non appare davvero eccessivo, e un suo eventuale aumento non porterebbe a perturbazioni — anch'essa ripetuta nell'articolo di Jandolo — consistenti nella presunta difficoltà di individuare i lavoratori che hanno diritto a ricevere il sussidio di disoccupazione. Tale difficoltà — si osserva — non è mai esistita in quelle zone dove funzionavano gli uffici di collocamento gestiti dai lavoratori, e dove si conoscevano con esattezza le ore lavorate e le

ore non lavorate da ciascun bracciante. Per conoscere anche ad esso questi dati sarebbe sufficiente del resto che il governo facesse funzionare democraticamente gli uffici di collocamento, applicasse le leggi in proposito, e rendesse meno antieconomico e più consona agli interessi dei lavoratori la gestione degli elenchi anagrafici.

Adesione delle cooperative

La posizione contraria allo sciopero assunta dai gerarchi della CISL e dell'UIL, viene smentita dalle notizie che giungono dalle varie provincie, dove i braccianti e i salariati aderenti a queste organizzazioni si pronunciano in massa per lo sciopero. Episodi significativi si sono avuti in Puglia, dove, dopo la decisione della UIL di Andria di partecipare allo sciopero, si è avuta anche l'adesione di una intera lega della CISL in provincia di Brindisi; in altre due leghe della CISL brindisina, gran parte

dei braccianti hanno deciso di rientrare nella organizzazione unitaria. Anche a Mercato Saraceno (Forlì) la locale lega della UIL ha aderito allo sciopero. Lo sciopero di domani va assumendo sempre più il carattere d'uno sciopero generale agricolo, con la partecipazione di tutte le categorie contadine. Anche il settore agricolo della Lega nazionale delle cooperative e le commissioni nazionali amministrative della Federbraccianti, della Federmezzadri e dell'Associazione Coltivatori Diretti hanno dato ieri la loro piena adesione alla lotta.

Sui motivi delle manifestazioni che i mezzadri terranno domani nelle aziende in legittimo sciopero, il segretario della categoria, compagno Ettore Borghi, ci ha dichiarato ieri: « Le manifestazioni di ieri, giovedì 16, i mezzadri ribadirono le loro rivendicazioni fondamentali: rivendicazioni legittime, legali, elementari: 1) chiusura e liquidazione dell'azienda agricola; 2) esenzione dal contratto collettivo, respingendo la pretesa padronale di addebitare illeciti ai mezzadri; 3) esecuzione da parte degli apografi delle più urgenti opere di miglioramento fondiario; 4) revisione concordata della ripartizione dei prodotti ortofrutticoli ed industriali e degli utili di stalla. Le manifestazioni, inoltre, tendono a ottenere vari miglioramenti in direzione dell'assistenza e previdenza sociale (spesa di trasporto per le visite mediche domiciliari a carico degli istituti di previdenza; estensione dell'assistenza farmaceutica; tutela della maternità e infanzia; pensioni di invalidità e vecchiaia).

questore di Livorno; costui, signorile, padronale, è proprio quel tale Marzano che, reduce dai successi siciliani culminati con la messa in scena dell'arresto di Pisciotta — fu questore a Modena al tempo dell'eccezionale operaio davanti alle fonderie Orsi. Un'altra prova della provvidenza preordinata, e dei diversi risultati che gli autori se ne attendevano, è costituita dalla presenza nella guerra calda » scatenata contro la matografia (agenti in borghese o uomini dell'INCOM?) i quali in mancanza di meglio, hanno ripreso scene che forse vedremo prima del 7 giugno in qualche documento di processo sarà l'interrogatorio, come quello che ci ammannì le emozioni facili di un « processo dei medici sovietici » mai avvenuto. La maturità degli operai ha sventato la provocazione e l'arresto di Pisciotta. Allora il governo, battuto ancora una volta, ha tentato una altra strada: ed ecco l'ondata degli arresti notturni. Lo scopo è ancora una volta l'inasprimento della tensione e la riaffermazione dello scacco prestigio del governo, ma accanto a questo obiettivo strategico ce n'è uno tattico di non minore importanza: sabotare l'apertura delle trattative annunciate per domani e Gronchi e dal prefetto. I lavoratori vogliono le trattative, gli industriali le temono; il governo finisce di volerle ma poi mette in galera chi a queste trattative dovrebbe partecipare. Il gioco sembrerebbe scoperto, comunque nessun arresto potrà giustificare un nuovo rinvio di fronte ai lavoratori.

Ciminieri senza fumo
I lavoratori di Piombino vogliono che si discuta subito affinché la Magna sia riaperta e torni a produrre a pieno ritmo. Non può durare a lungo la vergogna di una grande fabbrica siderurgica con la ciminiera senza fumo, immersa in un silenzio mortale, ridotta a una via di mezzo tra il cimitero e la piazza d'armi così vuota di operai e rigurgitante di carabinieri, vero specchio di come i clericali intendevano

Toto-occupazione



Quando torni a lavorare, papà?
Il 7 giugno, se votano contro De Gasperi!

Il consumo di calorie in Italia diminuito del 10,2 per cento dal '38

Secondo le allegre teorie del prof. Lenti, « tecnico » del Corriere, ciò sarebbe dovuto all'aumento della industrializzazione! - Le statistiche di « Le Monde »

Il Corriere della Sera di Milano ha pubblicato un numero del 9 aprile un articolo del prof. Lenti che tratta dei redditi, dei consumi, ecc.

Le divagazioni statistiche del prof. Lenti tendono a dimostrare, fra l'altro, che la popolazione italiana consuma un numero di calorie più basso di quello degli anni dell'anteguerra e, addirittura, del 1911, perché i lavoratori spenderebbero meno energie a causa del progresso tecnico e, invece che verso i consumi alimentari, si indirizzerebbero verso i consumi voluttuari.

La tesi del prof. Lenti è tanto assurda che, ad evitare che qualche lettore, che non ha mai visto un'immagine del suo pensiero, creda di fare cosa utile riportando integralmente quanto pubblicato nel Corriere: «... si fa una netta sensazione che adesso la gente mangi meno non tanto per deficienza di reddito, quanto piuttosto perché vi sono possibilità di spesa per l'acquisto d'altri beni e servizi che non erano disponibili in altri tempi. Del resto è noto che il consumo di calorie è strettamente legato alla fatica del lavoro. Il minore numero di ore di lavoro e la diffusione delle macchine spiegano la possibilità di un tenore di vita più vario e meno legato ai consumi alimentari... ».

E' evidente che le affermazioni del prof. Lenti non hanno alcun fondamento, perché è proprio dimostrato dalle statistiche non sospette di tendenziosità (vedi « Le Monde » del 5 aprile 1953) che il consumo calorico è tanto più elevato quanto più il Paese è industrializzato. Dalle statistiche pubblicate da « Le Monde » risulta infatti che in Italia il consumo dei generi di prima necessità è molto inferiore a quello dei Paesi europei maggiormente industrializzati: così mentre in Italia nel 1951-1952 venivano consumati 16,1 kg. di carne per abitante, se ne consumavano 60,2 kg. in Danimarca, 57 kg. in Francia, 50,2 in Svezia, ecc.

Latte e zucchero

Di latte se ne consumava, per abitante, 49,1 litri in Italia, 35,4 in Inghilterra, 35,1 in Germania, 19,7 in Olanda, ecc.

Di zucchero se ne consumavano 12,6 kg. per abitante in Italia, 35,4 in Inghilterra, 26 in Francia, 27,5 nel Benelux. Lo stesso livello del Paese del Benelux è stato raggiunto quest'anno dalla Germania.

Simili speriorezioni si hanno pure per il consumo delle uova, del burro, del formaggio, dei legumi, della frutta ecc. Inoltre è da rilevare che la diminuzione di calorie pro-

LIVELLO ATTUALE DEI PREZZI di alcuni alimenti in confronto al '47

ALIMENTI	URSS	USA	ITALIA
PANE	meno 64,9 per cento	più 28 per cento	più 155 per cento
LATTE	meno 28 per cento	più 18 per cento	più 26 per cento
CARNE	meno 68,4 per cento	più 26 per cento	più 18,6 per cento
ZUCCHERO	meno 55,9 per cento	più 6 per cento	più 27 per cento

Questo prospetto dimostra che i prezzi sono diminuiti nell'URSS, aumentati negli USA, e aumentati in Italia. Ad esempio il pane è diminuito del 64,9 per cento dal '47 ad oggi nell'URSS ed è aumentato del 28 per cento negli Stati Uniti e del 155 per cento in Italia.

A questo porta la politica di guerra!

capite, avvenuta negli ultimi anni in Italia, non è stata solo una diminuzione quantitativa, ma qualitativa. Infatti dal 1938 al 1951, mentre le calorie in generale sono diminuite del 10,2 per cento, i grassi (l'elemento calorico più ricco) sono diminuiti del 19,5 per cento, mentre gli idrati di carbonio (l'elemento calorico più povero) sono diminuiti solamente del 6,9 per cento.

Come si vede, la diffusione delle macchine non è la causa della riduzione dei consumi, ma è per se stessa un fattore di elevazione dei consumi stessi. E' risaputo da tutti, fuorché dal prof. Lenti, che il progresso tecnico riduce le ore di lavoro ma aumenta lo sforzo fisico del lavoratore ed impone perciò una dieta più ricca per la riproduzione della forza del lavoro. E' noto che negli Stati Uniti un lavoratore che abbia raggiunto i 40 anni vede decisa la sua capacità lavorativa anche se la sua esperienza rimane inalterata.

Al disotto del '38

Dai dati attualmente a nostra disposizione, e che presto porteremo a conoscenza del pubblico, risulta che la produzione dell'industria alimentare italiana è oggi, effettivamente, ancora inferiore al livello del 1938, benché da allora la popolazione sia aumentata di alcuni milioni. Alle stesse nostre conclusioni giungono le statistiche internazionali, attribuite al prof. Lenti in altra parte del suo articolo, smentendo così le affermazioni interessate del Ministro delle Finanze, tratte dalla lettura degli indici della produzione alimentare, incompiute ed addomesticate dall'Istituto Centrale di Statistica.

Che le cose non vadano bene è d'altra parte dimostrato dalla crescente inutilità degli impianti dell'industria alimentare. Infatti dal 1937-38 al 1952, la percentuale di inutilizzo nel settore oleario è passata dal 56 per cento al 67 per cento; dal 1935-36 al 1949-52 tale percentuale, per la macinazione dei cereali, è passata dal 57 al 62 per cento; dal 1938 al 1952 è passata dall'11 per cento al 44 per cento per l'industria dolciaria; dal 1943 al 1952 dal 57 per cento al 78 per cento per l'industria conserviera del pomodoro.

Non vale fare contorcimenti con sottili spiegazioni sull'aumentata diminuzione dei consumi in questi ultimi 50 anni del nostro Paese: è più onesto riconoscere apertamente che tale diminuzione è il prodotto di una politica consumistica agli interessi del popolo.

Se invece di questa politica, redditizia solo per le classi dominanti, si perseguisse una strada diversa, quella indicata dalla Confederazione italiana generale del lavoro, delle riforme di struttura, e non ad una coraggiosa politica di investimenti produttivi e di potenziamento del mercato nazionale, certamente i consumi tenderebbero ad aumentare. Del resto, nella Unione Sovietica e nei Paesi di nuova democrazia stanno a significare che quando si fa una politica favorevole alle classi popolari, si fa nel contempo una migliore politica per lo sviluppo dell'economia nazionale.

GASTANO INVERNIZZI

HA VINTO IL SENSO DI RESPONSABILITA' DEGLI OPERAI

Fallita la provocazione alla Magona Domani avranno inizio le trattative

Arrestati nella notte sette dirigenti sindacali - Le operazioni di polizia dirette dal funzionario Marzano, già questore a Modena il 9 gennaio '50 - La solidarietà della popolazione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PIOMBINO, 14. — La notte scorsa sembrava di essere tornati indietro di dieci anni, al tempo dei tedeschi. Automobili militari incrociavano ininterrottamente per le vie della città, e si fermavano ogni tanto sotto qualche povera casa operaia: uomini armati ne discendevano, entravano, tornavano fuori poco dopo, talvolta conducendo via un uomo ammanettato, ma spesso solo per tornare, e poi per tornare ancora. Perché cercavano non si era fatto per tempo.

Sette operai della Magona, dirigenti sindacali, sono stati arrestati e tradotti a Livorno fino a questo momento: sono i comunisti Donato Simoni, Giuseppe Tacchi, Dino Casarini e Sergio Pizzi, i socialisti Roberto Rinaldi e Anzio Bolognesi e l'indipendente Silvano Celati.

Il loro arresto è motivato da una denuncia elefantica di ingeneranza e di disordine, diretta dalla Magona, a carico di tutti i 2500 operai che hanno

presidiato lo stabilimento abbandonato dai padroni e serrato illegalmente. Alla luce dei fatti della scorsa notte la disgiunta irruzione della polizia in fabbrica assume un significato ancora più grave che va sottolineato con forza perché l'opinione pubblica nazionale sappia come il governo ha operato ufficialmente la sua campagna elettorale a Piombino. L'attacco contro i 2500 della Magona, in appoggio agli industriali fuggiaschi, è stato un nuovo episodio, il più grave senza dubbio della « guerra calda » scatenata contro la democrazia dal governo centro Piombino.

Cercavano il «fattaccio»

E che la polizia, nella sua operazione di ieri, cercasse proprio il « fattaccio » è confermato da molti, troppi sintomi. In primo luogo l'operazione era stata ordinata direttamente dal ministro dell'Interno e l'esecutore prescelto per la bisogna era il

questore di Livorno; costui, signorile, padronale, è proprio quel tale Marzano che, reduce dai successi siciliani culminati con la messa in scena dell'arresto di Pisciotta — fu questore a Modena al tempo dell'eccezionale operaio davanti alle fonderie Orsi. Un'altra prova della provvidenza preordinata, e dei diversi risultati che gli autori se ne attendevano, è costituita dalla presenza nella guerra calda » scatenata contro la matografia (agenti in borghese o uomini dell'INCOM?) i quali in mancanza di meglio, hanno ripreso scene che forse vedremo prima del 7 giugno in qualche documento di processo sarà l'interrogatorio, come quello che ci ammannì le emozioni facili di un « processo dei medici sovietici » mai avvenuto. La maturità degli operai ha sventato la provocazione e l'arresto di Pisciotta. Allora il governo, battuto ancora una volta, ha tentato una altra strada: ed ecco l'ondata degli arresti notturni.

Successo dello sciopero degli operai siderurgici

Ieri i siderurgici italiani hanno sospeso il lavoro per due ore in solidarietà con gli operai colpiti dalla smobilizzazione.

L'UOMO ACCUSATO DI AVER UCCISO LA DOMESTICA SILVIA DA PONT

Candiani il «mostro di Busto» avvelenò anche le sue 2 mogli?

Anche un fratello della prima moglie morì ucciso misteriosamente

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

BUSTO ARSIZIO, 14. — Il processo contro il «mostro di Busto» è alle porte. Tra quarantotto ore Carlo Candiani, detto «Quindici», sarà messo a nudo. Il «secondo volto» del terribile discepolo della famiglia Candiani.

Un'amica della seconda moglie del «mostro» riferì che Candiani era un vero e proprio persecutore delle domestiche. Un capitolo a parte merita la storia delle due mogli: Giuseppina Galazzi e Vittoria Tinti Magnani. Tutte e due perirono improvvisamente, in circostanze che oggi, alla luce del delitto di Busto, sembrano poco chiare. C'è, infine, l'assassinio del fratello della prima moglie, delitto per cui fu condannato un giardiniere.

CON UNA SENTENZA DELLA PRETURA DI CAMPOBASSO

Un prete rinviato a giudizio per terrorismo elettorale

Un collocatore comunale verrà processato per lo stesso reato

CAMPBASSO, 14. — Ieri, presso la Pretura di Cantù, il giudice pretore Alessandro Muccini e il collocatore comunale Tullio Casella, ambedue da S. Angelo in Grotte, sono stati rinviati a giudizio per il reato di intimidazione nei confronti del compagno Antonio Bertone, e di altri cittadini che esercitavano il loro diritto di voto. In particolare per quanto riguarda il compagno Bertone, gli estremi del reato elettorale previsto dall'art. 70 del T.U. 5 febbraio 1948 n. 28 e dichiarandosi incompetente per il reato stesso ha rinviato al P.M. gli atti del processo. L'arresto e il collocatore comunale dovranno quindi rispondere della violazione di una legge, violazione che in-

IN UNA LETTERA DELL'INTERSINDACALE

I ferrovieri rispondono a De Gasperi ribadendo l'esigenza dell'acconto

I sindacati aderenti all'Intersindacale ferroviario e cioè il S.F.I., l'U.N.F. e l'U.N.I. hanno inviato al Presidente del Consiglio un documento nel quale contengono le affermazioni contenute nella lettera dell'on. De Gasperi del 10 scorso. La risposta dei sindacati comincia affermando che il contenuto della lettera di De Gasperi comprova le responsabilità del governo e dell'amministrazione ferroviaria per l'acutarsi della vertenza e per l'inefficienza del servizio ferroviario. Infatti, il presidente del Consiglio — sostengono i sindacati — riportando un parere del ministro dei Trasporti, insiste, nella sua lettera, sull'impossibilità del governo di assolvere le funzioni della Commissione paritetica di nomina ministeriale per le quali i ferrovieri hanno attuato tre scioperi. Tale impossibilità deriverebbe dall'entità della cifra che comporta il progetto, dal disavanzo dell'esercizio ferroviario, e, infine, dal fatto che l'aumento ai ferrovieri renderebbe inevitabile un aumento generale per tutti gli statali.

Al riguardo l'Intersindacale ribatte:

1) I dati di fatto sopra- detti e la conseguenza, e- spressa, erano noti fin dal- l'istituzione della Commis- sione, la quale fu costituita espressamente per risolvere i problemi di fondo dei fer- roviari. Perché un simile giudizio negativo viene espresso solo ora, dopo oltre tre anni di trattative ufficiali?

Infine — continua la let- tera — quando l'amministra- zione si scelse presentare una apposita Commissione, for- mata da soli elementi del ministero dei Trasporti, elab- orando un proprio progetto, che non fu mai reso di pubblica ragione, il cui onere oscilla- vamo al 22 miliardi.

Importante sentenza alle Assise di Milano

Non è reato criticare l'operato d'un magistrato

L'atto assolto dall'accesso di vilipendio alla magistratura

MILANO, 14. — Il direttore dell'«Unità», Davide Lajolo (Ulisse) e il corrispondente da Bologna Corso Bacchilega, sono stati ieri assolti dalla Corte d'Assise di Milano (Presiden- te Maccone, P.M. De Matteo) dall'accusa di vilipendio alla Magistratura.

Un collocatore comunale verrà processato per lo stesso reato

Durante l'udienza di ieri, l'avvocato Zolner difensore di Lajolo (Bacchilega era patro- cinato dall'avv. Bertasi) ha fatto rilevare che l'aggettivo «mostro» va inteso in sen- so tecnico, come «mostro» di Maccone, P.M. De Matteo, che non escludono l'ipotesi di un vilipendio alla Magistratura e ha chiesto che l'atto assolto di vilipendio alla Magistratura non costituisca reato.

Un collocatore comunale verrà processato per lo stesso reato

La Corte ha rilevato in par- ticolare la mancanza delle ne- cessarie condizioni per poter perseguire penalmente che a- ver reato offesa « non ad un'organo ma a persone fisiche».